

FATTI D'ARTE

LA BIENNALE DI PARIGI

a cura di Vicky Alliata

**In dodici ritratti
le proposte di una
mostra riservata
ai giovani.**

Molto feticismo, un po' di kitsch, niente arte tecnologica, dei neo-concettuali stanchi e un incredibile revival della pittura: questa la Biennale di Parigi inauguratasi al Museo d'arte moderna tra frenetici ritmi di samba improvvisati sulle gradinate da una troupe di musicisti brasiliani, un concerto elettronico del noto compositore americano Phil Glas e un happening stradale a base di caramelle. Vi presentiamo dieci artisti sotto i trentacinque anni, ciascuno rappresentativo — in bene o in male — di una particolare tendenza.

1 KARIN RAECK, 34 anni, tedesca, costruisce cimiteri con tombe dirute e scheletri macilenti per sottolineare le affinità fra vita e morte: rappresenta l'espressione più deteriorata dell'intimismo decadente.

2 MIRCEA SPATARU, 34 anni, romeno, è il più avanzato degli artisti d'Oltre cortina. Costruisce degli ambienti in rete metallica e stucco per poi squarciarli e lacerarli, come rispondendo a una esigenza di comunicazione fra ciò che è chiuso e isolato (leggi la Romania) e lo spazio circostante.

3 REMO SALVADORI, 26 anni, italiano, espone soltanto una frase, scritta a lettere cubitali su un grande striscione: «L'energia non produce immagini ma solo se stessa». Compito dell'artista è di creare non degli oggetti che s'impongono per la loro presenza fisica, aggredendo lo spettatore con la loro dimensione o determinati colori, bensì un'energia dinamica che spinga tutti indistintamente alla riflessione, stimolando i rapporti umani, risvegliando in noi certe facoltà magiche e certi risultati offuscati dalla società moderna. Il disegno del Giano bifronte che Salvadori stampa in nero su una lavagna o inserisce come filigrana in un foglio di carta fatta a mano è un'immagine che si vede e non si vede, che implica una presa di coscienza dello spettatore e permette allo stesso tempo un'intervento sulla superficie (scrivere sopra con un gessetto o una matita).

4 LOUIS CANE, 30 anni, francese, è il paladino della nuova pittura. Dipinge a spruzzo con colori sgargianti grandi lenzuola che si appendono come arazzi, si stendono come tappeti o scendono dal muro al pavimento. Louis Cane reagisce all'arte povera, definita «repressiva e manieristica», portando avanti il discorso iniziato negli anni '50 e '60 da Pollock, Rothko e Newman. La forma, la materia e il colore riconquistano il ruolo predominante, tendono a coinvolgere lo spettatore, a stimolare in lui delle reazioni liberatorie e a fargli riacquistare il piacere di guardare. Le scelte di ciascun elemento dell'opera vengono accuratamente calibrate sulla base delle più avanzate ricerche psicanalitiche sui rapporti fra colori e sensazioni e tra creazione artistica e impulsi sessuali.

5 ANNE E PATRICK POIRIER, 33 anni, biondi, francesi vissuti a lungo a Roma, sono gli esponenti più interessanti della nuova corrente di tipo intimistico. Abbandonato l'impegno sociopolitico, alcuni artisti tentano un recupero dei valori dell'individuo, della natura, delle tradizioni folk. I Poirier (marito e moglie) presentano alla Biennale una ricostruzione in terracotta (fatta da loro a mano) delle rovine di Ostia antica, una sorta di sguardo introspettivo sul loro soggiorno italiano e sulle vestigia di uno dei luoghi più significativi dell'epopea romana.

6 TATSUO KAWAGUCHI, 33 anni, giapponese, è l'unico e ultimo rappresentante di un'arte che crede nella scienza e nella tecnologia. La sua opera è un reticolato di fili di alta tensione, neon, batterie e conduttori vari.

7 WOLFGANG WEBER, 31 anni, tedesco, dedica a Pompidou un tendone rosso contenente orpelli di un kitsch delirante fra cui si aggira un piccolo Tarzan dal grosso sesso. L'artista stesso veste sempre all'indiana e quando non tace emette gridi laceranti.

8 KATHARINA SIEVERDING, 29 anni, tedesca di origine cecoslovacca, oltre al lungo femore (e ben tornito) e al trucco iridescente, esibisce un'opera costituita da una serie di autoritratti che descrivono varie fasi di un suo travestimento da donna provocante a maschio ambiguo. Il rapporto fra l'individuo e il mondo è un continuo gioco d'ipocrisie; il rapporto fra la nostra vita interiore e la nostra apparenza è equivoco e illusorio.

9 ANA LUPAS, 33 anni, romena, ha trovato la forma più adatta di collaborazione fra artista e fruitore. Raduna sulle colline del suo paese gli abitanti di un villaggio, ciascuno munito di un vecchio pezzo di stoffa e tutti insieme appendono i «panni» al sole e al vento su lunghi fili di ferro. L'effetto ottico è straordinario e lo scopo associativo (vecchi, bambini, casalinghe lavorano fianco a fianco all'artista) è raggiunto in maniera poetica e divertente.

10 L'HAPPENING STRADALE di un gruppo inglese che distribuisce caramelle, latte e coriandoli declamando lo slogan: «L'arte è buona da mangiare».

NORI

2

3

5

6

7

COLOMBO

10